

A conclusione di un lungo dibattito approvato un odg De Martino-Tanassi LA DIREZIONE DEL PSU per l'uscita dal governo

A pag. 2

Roma: gli studenti occupano il Magistero

(A pag. 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Solidarietà della CGIL con i lavoratori francesi

La segreteria della CGIL ha espresso ieri la più viva solidarietà e simpatia per il vasto movimento guidato unitariamente dai sindacati francesi. La CGIL considera le lotte operaie in Francia come un elemento di ulteriore e vigorosa spinta ed impegno, sia per l'Italia sia per tutti i lavoratori europei e i loro sindacati (A PAG. 12)

La FGCI ai giovani:

Manifestate in appoggio alle lotte in corso in Francia e Germania

La FGCI in un comunicato reso noto ieri chiama tutti i giovani italiani a manifestare in massa solidarietà ed appoggio a quanti si battono oggi in Francia e in Germania, per aiutarli a raggiungere quel successo da cui trarrà ulteriore impulso e slancio anche il movimento di liberazione e di progresso nel nostro paese (A PAG. 12)

Centinaia di migliaia di operai e studenti sfilano attraverso Parigi scandendo le richieste del possente movimento di rivolta

«VIA DE GAULLE POTERE POPOLARE»

Il generale prepara lo scioglimento del Parlamento?

Una immensa folla marcia dalla Bastiglia alla Repubblica sotto una selva di bandiere rosse, di cartelli e di striscioni - De Gaulle lascia Parigi per incontrarsi segretamente con esponenti dell'opposizione moderata - Mendès-France dichiara di essere disposto a entrare in un governo provvisorio - Pompidou farà un importante annuncio in Parlamento

Dal nostro corrispondente PARIGI, 29

Un immenso corteo, una folla straripante, fitta, compatta, che certamente superava il mezzo milione, di operai, studenti, intellettuali, ha marciato oggi dalla Bastiglia a Saint Lazare nella più grande manifestazione popolare dall'inizio della crisi, scandendo le richieste delle masse in rivolta contro il potere: « Via

De Gaulle! De Gaulle dimissioni! Governo popolare! ». Nel frattempo, il generale si allontanava da Parigi per destinazione ignota e solo sei ore dopo giungeva a Colombey-les-Églises. Si dice che durante quelle sei ore De Gaulle si sia incontrato segretamente con alcune personalità, fra cui Mendès-France.

Il governo intanto si dibatteva in disperate manovre per salvare l'insalvabile (veniva prima annunciato, poi subito smentito un « decisivo » discorso di Pompidou alle ore 20, e infine si apprendeva che il premier farà domani un importante annuncio al parlamento). La folla ha cominciato a raccogliersi fin dalle prime ore del pomeriggio. Alle 16, quando piazza della Bastiglia era un solo immenso mare di tute azzurre, di bandiere rosse, di cartelli agitati da migliaia di mani, un corteo si è mosso verso la République e quando l'avanguardia vi arrivava piazza della Bastiglia era ancora affollata di manifestanti.

« E' un corteo pacifico — ha cominciato a trasmettere alle 17 lo speaker di una delle catene radio francesi — sorridente, disteso, che ha la sua forza proprio nella sua calma e nella sua compattezza. Il servizio d'ordine è magnifico. Il corteo passa davanti ai giardini della République dove i bambini continuano a giocare. E questo, ci sembra, è estremamente significativo. La gente è sulle porte, sui balconi, alle finestre, come i marciapiedi e a migliaia sono quelli che si uniscono man mano alla manifestazione. Sono più di centomila sicuramente, sono la grande capacità di mobilitazione della CGT le cui tre lettere aprono, gigantesche, il corteo... »

Una marcia di gente che si estende per chilometri, e sempre più ampia man mano che passano le ore. In testa sono i dirigenti della CGT: Georges Seguy, Benoit Fracon. Poi i dirigenti del PCF: Waldeck Rochet, Roland Le-roy, i deputati, i membri del Comitato centrale, del consiglio municipale. Poi gli intellettuali con Aragon e Jean Luc Godard e numerosi altri confusi fra la folla.

Poi gli slogan, scritti su migliaia di cartelli e striscioni, e ripresi e scanditi all'unisono da un coro possente di voci: « Unità », « Governo popolare », « De Gaulle dimissioni », « Operai, studenti e in-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



COL PUGNO CHIUSO

Un lavoratore parigino saluta i suoi compagni che marciano attraverso la metropoli dietro i dirigenti della CGT e del Partito comunista

Processo rivoluzionario

Dal nostro inviato

PARIGI, 29
Un processo rivoluzionario è in atto, la macchina del capitalismo è ferma da quasi due settimane, domani è la giornata decisiva: ecco la sintesi della situazione in Francia. Cerchiamo di vedere questi tre elementi separatamente.

Perché è in atto un processo rivoluzionario? La risposta è nei fatti. Il governo ed il regime non hanno più la minima possibilità legale di rovesciare la situazione a loro favore. Lo sciopero generale, al quale i lavoratori sono arrivati in grande misura spontaneamente, è diventato sindacale e politico al tempo stesso: sindacale in quanto esiste una piattaforma precisa di rivendicazioni elaborate alla base; politico in quanto questa stessa piattaforma è direttamente ed indissolubilmente legata ormai alla fine del regime gollista. Ma la fine del regime gollista non è prevista, per così dire, dalla Costituzione. Dunque si stanno cercando i mezzi per rimpiazzarlo attraverso una procedura straordinaria. Una tale procedura può essere trovata pacificamente, ma può anche richiedere soluzioni violente. Tutto dipende dalla volontà e dalla capacità della sinistra di rimanere unita. L'immensa maggioranza dei lavoratori lo richiede, ma non è detto che ciò si verifichi. In ogni caso, il passaggio dal potere gollista a un altro potere, provvisorio e non ben definito, è il frutto dell'eccezionale movimento di massa che si è scatenato in Francia e all'interno del quale la rivolta studentesca ha agito soltanto da detonatore. E si tratta di un movimento in rapidissima evoluzione. Ancora ieri, ad esempio, tutto il fuoco era concentrato sul referendum del 16 giugno; oggi, invece, comincia a maturare la certezza che non sarà referendum a che tutto si risolverà molto prima del 16 giugno. Questa certezza matura grazie al fatto che tutta la macchina del capitalismo, del sistema capitalistico, è ferma e non si vede come possa rimettersi in movimento senza la volontà dei lavoratori. Tutto è stato tentato a questo scopo: niente è riuscito. Salatamente in possesso delle loro fabbriche, s

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

Compromesso sul MEC

LONGO: illegale l'azione del governo Moro

All'alba di ieri, dopo una notte di discussioni, i ministri dell'Agricoltura della Comunità economica europea hanno approvato un compromesso sui regolamenti per il latte e i prodotti derivati, che interessa circa la metà della produzione agricola. Su questa decisione — di cui diamo i particolari a pagina 4 — il compagno on. Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « La notizia che ci giunge da Bruxelles è grandissima. L'on. Restano, senza averne alcun potere, ha firmato un accordo che, se applicato, avrebbe conseguenze negative per il reddito dei contadini, per le cooperative, per la produzione zootecnica e anche per

il bilancio dello Stato italiano. Il governo Moro — che tra giorni dovrà andare via — ha voluto in effetti tentare di dare una mano al traballante governo del generale De Gaulle. Ma la questione non è chiusa. Il Parlamento dovrà occuparsene, prima ancora che siano emanati i regolamenti definitivi. Appoggeremo con tutte le nostre forze la lotta dei contadini per annullare l'accordo illegalmente firmato a Bruxelles, per imporre la sospensione del MEC e insieme una nuova politica di riforme sociali, di rinnovamento produttivo e di sviluppo della zootecnia e di tutta l'agricoltura italiana ». A PAG. 4 ALTRE NOTIZIE

Grande successo CGIL alla Monti di Pescara

PESCARA, 29. — La FILTEA-CGIL ha ottenuto un brillante successo alla Montagna di Pescara nelle elezioni della commissione interna, conquistando 3 seggi su 6 pari a 613 voti (77,5%). Precedentemente la CGIL non aveva rappresentato nella Commissione interna. Il risultato ottenuto corona mesi di lotta dellettante, impegnate in dure battaglie per il rinnovo del contratto, per il rispetto delle qualifiche e della libertà sindacali. Attualmente i lavoratori della Montagna di Pescara si battono per la regolamentazione del cottimo. Queste i risultati delle elezioni: CGIL, voti 613, 77,5 per cento, 3 seggi; sono risultati eletti Alberico Nevio, Valerio Di Davide, Alfonso Di Giovanni, Antonio Pasquon, Giancarlo D'Amico, Cisl, voti 111 (14%) 1 seggio. È risultato eletto Tommaso D'Adamo, Uil, voti 67 (8,5%), in precedenza la commissione interna era costituita dalla Cisl, Uil e Confal.

RFT: studenti e operai

contro le leggi di emergenza

BERLINO OVEST — Manifestazione contro le « Notstandsgesetze » (leggi d'emergenza) nel cuore della città, presso i ruoli dell'ex chiesa imperiale: la forza simbolica della legislazione reazionaria e militarista (il fanello reca il cartello: « Non ho voluto fare il servizio militare ») (A PAG. 11)



OGGI

SPERIAMO che abbiano visto alla TV, ieri l'altro sera, i membri della direzione democristiana riuniti alla Camiluccia. Avrete notato come stavano seduti vicini, gomito a gomito, stretti, pigri. Uno, che non abbiamo riconosciuto, a destra, pareva seduto sulle ginocchia del suo vicino. Si sarebbe detto un raduno di fratelli siamesi. Alcuni sorridevano, altri ostentavano indifferenza e sicurezza, ma noi siamo certi che a tenerli così uniti, vorremmo dire avvinghiati, era la paura. Dal 19 maggio la DC è

terrorizzata dalla prospettiva di dover fare un governo da sola, un governo che non le consenta alibi, scappatoie, pretesti, chiamate di correo. Non state mica a credere che in tutti questi anni i democristiani abbiano voluto allearsi al governo per senso dello Stato, come dicono, o per « disponibilità democratica ». Macché. Hanno sempre accolto qualcun altro per dargli la colpa, per dire che era stato lui, che loro volevano, sì, che cercavano, che tentavano, ma come si fa (braccia in alto, imploranti) con

questi benedetti liberali? E chi riesce a combinare qualche cosa (occhi al cielo, supplichevoli) con questa razza di socialisti? Avete mai notato come il ministro Colombo, seduto al banco del governo, guardava il suo collega Pieraccini, accasciato accanto a lui? Sembrava uno di quei padri che portano il bambino in Chiesa e gli danno da tenere l'ombrello perché si distragga. Zitto che c'è la benedizione, quando usciamo si compro il gelato. Adesso che rischiano di

restare soli, se c'è qualcuno tra voi che vuole diventare ministro, anche se non è deputato, scriva all'on. Rumor che è in cerca affannosa di complici. Ha assolutamente bisogno di qualcuno che si prenda la colpa quando non toccheranno le pensioni, quando non faranno pagare le tasse alla Santa Sede, quando tenteranno di rinvolare le regioni. Cercansi ministri. Così, se avete un cugino mezzo scemo, mandatelo subito a Roma che c'è un buon posto. Fortebraccio

TRENTO

Possente manifestazione di operai e studenti contro le violenze della polizia e dei padroni

A pag. 4